

Economia



In piazza Cavalli

La sede storica del Consorzio Cepi è in piazza Cavalli, in stretto legame con la Camera di commercio, che fu tra i fondatori

La signora dei bottoni alla guida degli esportatori piacentini (Cepi)

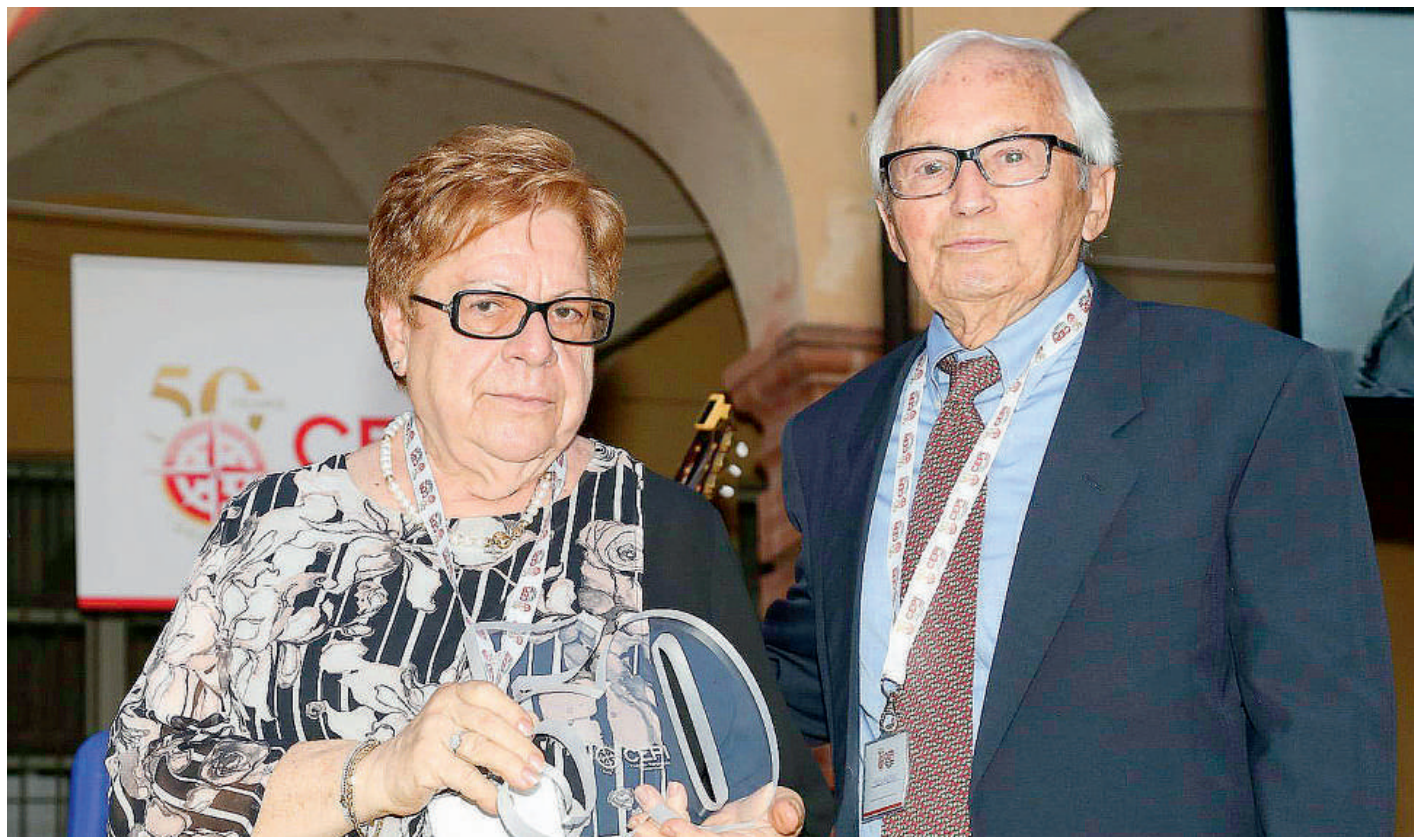
Tra fiere storiche e web marketing nuovi obiettivi post-pandemia

Il rinnovamento di tutti gli organismi: ecco la composizione del consiglio direttivo

PIACENZA

● Il Consorzio Esportatori Piacentini nasce nel 1968 su iniziativa della Camera di Commercio e della Associazione Industriali, e da più di 50 anni prosegue nella sua attività di aggregare e di favorire gli scambi con l'estero delle piccole e medie imprese piacentine e dei territori limitrofi, grazie ai servizi di supporto quali analisi di mercato, ricerca di materiale informativo e contatti, nonché le classiche attività di traduzione, interpretariato e corrispondenza generica. Fondamentale è l'attività di promozione internazionale tramite la consistente partecipazione fieristica, venuta meno in quest'ultimo anno di pandemia ma con incoraggianti segnali di ripresa per il secondo semestre 2021. A partire da quest'anno il Consorzio Cepi ha implementato una gamma di servizi di promozione digitale e web marketing per potenziare gli strumenti a disposizione delle associate in linea con le attuali tendenze del mercato mondiale.

L'assemblea dei soci ha rinnovato il consiglio direttivo che ha eletto presidente Rosanna Balzarini (Bernardoni srl) e vice presidente Davide Capellini (Capellini srl), inoltre ne fanno parte: Alberto Battini (Tecnivell srl), Roberto Bollani (Foritex srl), Massimiliano Cravedi (Xeo4 srl), Antonio Faggiani (Siem srl), Antonio Groppi (Filtrotecnica srl), Matteo Marchetti (Marchetti Autogru Spa), Vito Mignani (Mignani Arredo Sas), Luca Peveri (Wei srl), Cristiano Rossi (Ife srl), Ferruccio Trabacchi (Fittinox srl). Come rappresentanti degli enti sostenitori sono stati eletti: Roberto Chiapparoli (Crédit Agricole Cariparma), Lodovico Mazzoni (Banca di Piacenza), Aldo Monopoli (Bper), Andrea Papparo (Confapindustria Piacenza), Gianmarco Ratti (Confindustria Piacenza), Natalia Tacchini (Cna). E' stato cooptato Luca Groppi come rappresentante della Camera di Commercio tra i soci fondatori del Consorzio. L'assemblea ha infine nominato quale sindaco unico Paolo Arata.



Rosanna Balzarini e il marito Lucio Bernardoni quando fu celebrato il mezzo secolo di vita del Cepi, nato nel 1968

Rosanna Balzarini, titolare di una storica azienda, prende le redini del sodalizio che dopo l'anno del Covid punta al rilancio

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Cepi, Consorzio esportatori piacentini. Come dire il miglior biglietto da viaggio per far circolare il nome di Piacenza nel mondo. E da oggi sarà una donna, per la prima volta, a prendersene cura. Rosanna Balzarini è stata eletta presidente di questa costellazione di piccole e medie imprese, un centinaio, che hanno bisogno di affacciarsi ai mercati esteri per vendere i loro prodotti e che escono provate dall'anno della pandemia.

Balzarini prende il testimone da Ser-

gio Sargiani, al timone negli ultimi sei anni. La presidente è l'anima, insieme al marito Lucio, oggi 87 enne, della storica azienda piacentina Bernardoni, leader nella progettazione di macchine assemblatrici per bottoni e prodotti vari, è una donna che ama spendersi nella vita associativa, ha già ricoperto l'incarico di vice presidente del Consorzio e a fine Anni '90 è stata presidente (unica donna) di Cna Piacenza, infine ha raccolto il guanto di sfida ad una età davvero nobile, 75 anni, portata come se non pesasse affatto. La storia di Rosanna Balzarini e del marito Lucio Bernardoni evoca immediatamente una stagione gloriosa

della manifattura piacentina, con decine di piccoli e più grandi stabilimenti che ruotavano intorno alla fiorente industria del bottone. Già all'inizio degli Anni '20 si contano 14 siti produttivi e 4mila operai. A cavallo delle due guerre sono migliaia le donne occupate negli stabilimenti bottonieri (le bottonieri o anche batòse, le chiamano gli storici locali).

La presidente, per la verità, vorrebbe accendere i riflettori solo sul Cepi, ma insistiamo perché la sua è una vicenda esemplare della laboriosità e ancor prima dell'inventiva piacentina. «Mio marito Lucio viene da studi tecnici e aveva però una dote speciale di inventore, è lui ad avere progettato macchine per assemblare bottoni». Inizia un percorso di geniale imprenditoria. Nel 1963 nasce Fa.Be.S. con i soci Fava, Bernardoni e Schiavi, si inizia a produrre nuove tornitrici e foratrici in grado di ottenere una elevata performan-

ce. Si esporta tanto, anche in Russia, gli operai sono una quarantina. Grazie alla genialità di Lucio, l'azienda si sviluppa e negli Anni '80 prende vita la Bernardoni che realizza una macchina ancora più sofisticata. «Io avevo 17 anni ed ero impiegata in un bottonificio, quello che sarebbe diventato mio marito ne aveva 29, allora ha rilevato la produzione di presse e dico sempre...ha rilevato anche me». Piacenza, insieme alle imprese di Bergamo e di Brescia, è già uno dei vertici italiani del bottone. «Il nome Bernardoni è co-



Ho molto entusiasmo e ho sempre creduto nel Consorzio»



Un'immagine storica del Bottonificio Galletto

abita in via Taverna (Strà alvà) o in via Campagna le vede passare al mattino con i loro grembiuli colorati, i capelli raccolti in fazzoletti e ai piedi i pesanti zoccoli (al sòchi). Fiorisce l'indotto: imprese per la produzione di scatole e cartelle per riporvi il materiale, ditte di cordami e spaghi, come la Sisal, maglificio e cottonifici. Le ditte si chiamano Rossigni e Agazzi, Ricchetti e Galletto. Con il Siba il successo sarà mondiale. Si lavorano milioni di pezzi. Negli Anni '30, un artigiano, il signor Pozzi, aveva inventato la macchina che torniva entrambi i lati dei bottoni. Con l'introduzione del poliestere viene messo a punto un altro macchinario tecnologico, ideato proprio da Lucio Bernardoni nel 1952, che più tardi nel 1962 inizia a produrre nuove tornitrici e foratrici. E' per questa via che Piacenza amplia i propri orizzonti internazionali.

GENERAZIONI DI DONNE AL LAVORO NEI BOTTONIFICI

Il boom negli Anni '20 e la nascita di Siba Piacenza capitale del magico accessorio

● Chi ha visitato almeno una volta Siba, il Salone internazionale del Bottone, al vecchio Quartiere fieristico di via Emilia Parmense, non può dimenticare la bellezza di bottoni, spille, accessori dalle migliaia di forme e materiali, le novità alla moda. Il Siba era un mondo rutilante di colore, eleganza, inventiva, un Eden per gli stilisti. Vi erano esposte materie prime, macchine e tecnologie di produzione. Si respirava un'aria internazionale, con visitatori da ogni parte del mondo. Siba nasce nel 1971 grazie alla lungimiranza di tredici imprenditori piacentini, e cessa nel 2011, nel frattempo raccoglie una

formidabile eredità, prima che la lampo scalzi il bottone e la moda ne ridimensioni l'utilizzo. L'industria bottoniera a Piacenza affonda le sue origini a fine '800. Gli impianti con la guerra vengono convertiti alla produzione di bossoli per proiettili di artiglieria, ma già dal 1930 il settore torna in auge e conquista il 70 per cento del mercato internazionale. Una storia piena di fascino, raccontata molto bene da "Piacenzantica", il sito web ideato da Nino De Stefano, da cui attingiamo. In epoca coloniale per realizzare bottoni vanno per la maggiore materiali quali madreperla, corallo, avorio, legna-

me, poi si scopre il "corozo", seme di piante dell'America tropicale, l'avorio vegetale. E' la svolta. A Piacenza arrivava il corozo per essere lavorato con macchinari idraulici grazie ai canali che attraversano la città. La storia industriale inizia nel 1870 quando Vincenzo Rovera, aiutato da qualche operaio, apre una fabbrica in via Maddalena. Poi l'attività di un numero crescente di artigiani si espande anche in provincia, specie a Castelsangiovanni, grazie alla famiglia Corvi. Il culmine è negli Anni '20 (14 stabilimenti, 4mila operai). A cavallo delle due guerre sono migliaia le donne occupate nei bottonifici. Chi